

ne intraprese l'assedio nel dì 13 di febbrajo del detto anno 1155, e tanto la strinse, che obbligò gli abitanti ad abbandonarla. Entrato pertanto *Federigo* circa la metà di Aprile con tutto l'esercito nella Città, dopo un sacco generale permise, che fosse data alle fiamme, benchè fra gli articoli della capitolazione avesse accordato di lasciarla intatta. Pochi mesi dopo tale disgrazia, tentarono i Milanefi di rifabbricarla, benchè non senza opposizione dei Pavesi: ma finalmente riuscirono nella grande impresa, rifacendo a proprie loro spese le mura e le fosse della disolata Città, che avea patito sì grave danno a loro riguardo. Indispettiti i Pavesi per la riedificazione di *Tortona*, e mal soffrendo la unione dei Tortonesi con quei di *Milano*, usarono ogni arte per distruggere un'altra volta e rovinare la detta Città. Di fatto giunsero finalmente a segno di eseguire il crudel pensiero sulla fine dell'anno 1163, in cui trasferitosi a *Pavia* nel dì 16 di Novembre l'Augusto *Federigo*, tanto fecero e tanto dissero, che ottennero da esso la facoltà di smantellare le mura di *Tortona*, rappresentandogli principalmente essere stata riedificata quella Città in onta di lui e di *Pavia*. Ottenuta dunque sì fatta libertà dalla inclemenza di Cesare, corsero immantinente alla impresa; nè contenti di averne diroccate le mura, atterrarono eziandio le case tutte, facendo un mucchio di pietre di quella  
in-